**VANGELO DOMENICALE**

**Anno C III PASQUA 05.05.2019**

**Gv.21,1-19 APPARIZIONE AL LAGO DI TIBERIADE**

Siamo all’epilogo del Vangelo di Giovanni. Il testo riporta, dapprima, una scena di pesca infruttuosa; poi, Gesù sta sulla riva e chiede da mangiare; segue poi, per ordine di Gesù, una pesca miracolosa; il carattere straordinario della pesca fa riconoscere ai discepoli il Signore; Pietro si getta in mare e gli altri vengono a riva con la barca, trascinando la rete ricolma di pesci. Quindi, Gesù invita ad un pasto e distribuisce pane e pesci; questa azione lo manifesta, come Risorto, per la terza volta ai discepoli. In seguito, Gesù riabilita Pietro nell’amore e gli dà il mandato di custodire le sue pecore. Segue un secondo dialogo del Risorto con Pietro, in cui Gesù parla del destino di Pietro e del discepolo prediletto; Pietro seguirà Gesù morendo da martire; il discepolo prediletto forse resterà in vita fino al ritorno di Gesù; segue (v.23) un commento dello scrittore sul significato della volontà di Gesù, riguardo ai suoi discepoli, sino al suo ritorno. Una seconda conclusione, infine, pone termine al quarto Vangelo; in essa si afferma che la testimonianza del discepolo Prediletto è verace; si sottolinea che molte altre azioni, oltre quelle narrate, sono state compiute da Gesù.

v.2-3 (si trovavano insieme Simon Pietro……non presero nulla). Giovanni ha conservato il ricordo di apparizioni in Galilea, oltre che in Giudea. Questo ritorno dei discepoli alla loro attività precedente di pescatori può far riferimento alla dispersione che seguì la morte di Gesù e che Egli aveva predetto. L’insuccesso nella pesca può simboleggiare la delusione e la sterilità delle azioni, in assenza di Gesù; alcuni dei protagonisti (Andrea, Simone, Filippo, Natanaele) sono fra i più importanti del Vangelo, ai quali Gesù si era manifestato da principio (Gv.1,35-51). Abbiamo qui un’ultima manifestazione del Risorto ai discepoli, prima dell’invio di Simon Pietro come pastore della Chiesa.

v.4-9 (Quando già era l’alba……videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane). Gesù Risorto non viene inizialmente riconosciuto perché la risurrezione ha operato in Lui una trasformazione. La semplice presenza fisica del Cristo non permette l’identificazione; la sua parola sarà il segno che aprirà gli occhi al discepolo Prediletto; la parola di Gesù conserva la stessa autorità. Pietro si distacca dal gruppo, mostrando la sua foga tradizionale ma forse anche la sua volontà di riavvicinarsi al maestro dopo il tradimento. Sulla parola di Gesù, Pietro riprende la rete e la tira su piena di pesci; il numero di questi, grande ma preciso, significa la pienezza della missione della Chiesa, anticipata dalla fine del vangelo di Matteo: “Ammaestrate tutte le genti”.

v.10-14 (Disse loro Gesù……dopo essere risorto dai morti). Quando la pesca è terminata, Gesù prepara per i suoi discepoli un pasto, fatto di pane e pesci. Questo pasto è misteriosamente pronto ancor prima che Gesù abbia a disposizione i frutti della pesca; inoltre, il pasto non corrisponde propriamente agli elementi della cena eucaristica; tuttavia, la formula: “prese del pane e lo diede loro” è la stessa della moltiplicazione dei pani; e nella iconografia primitiva, pane e pesci simboleggeranno la cena eucaristica.

v.15-19 (Quand’ebbero mangiato……E, detto questo, aggiunse: “Seguimi”). In questa parte del Vangelo, Simon Pietro diventa l’interlocutore unico di Gesù; si parla di amore di Gesù, di morte e di sequela. Pietro deve farsi discepolo (“seguire Gesù” è ripetuto due volte) ed esercitare il suo ministero di pastore nell’amore del Signore. La triplice domanda sull’amore riprende il triplice rinnegamento di Pietro (Gv.13 e 18); il triplice richiamo rattrista Pietro; nel momento stesso, in cui gli viene affidata l’autorità sul gregge, viene dimostrata la sua debolezza; appare così chiaramente che egli non è migliore degli altri e che la scelta di lui è una chiamata a servire e non una distinzione per i suoi meriti. La riabilitazione di Pietro è confermata dalla predizione della sua morte ventura; l’amore condurrà Pietro ad amare sino a morire.

Ruggero Orlandi